

# Convegno Nazionale Congiunto SIMM-GLNBI Chieti, 19-20 Novembre 2010

## Migranti e povertà nell'Europa del terzo millennio.

**Marisa Pacchin**

*Pediatra, GLNBI*

### **Lotta alla povertà e all'esclusione sociale nell'Unione Europea**

Il 2010 è stato proclamato dal Parlamento Europeo *` Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale ( L. 298/20, 7/11/2008).*(1)

Già il Consiglio europeo, nel marzo del 2000, aveva delineato una "strategia europea di lotta alla povertà" ("strategia di Lisbona").

Il tema dell'*esclusione sociale*, la promozione dell'*inclusione attiva dei cittadini*, il rafforzamento della *coesione sociale* saranno pertanto priorità per il 2010.

Estratto del documento:

8) *...denuncia della ripartizione ineguale della ricchezza e della grave povertà presenti in Europa.*

9) *.....nell'interesse della coesione sociale ed economica, è necessario sostenere le regioni meno favorite, le zone che presentano svantaggi strutturali permanenti, le aree interessate dalla recente riconversione industriale.*

16) *.....si sottolinea il rischio di povertà e/o di esclusione sociale delle famiglie monoparentali, monoreddito, delle famiglie numerose, dei disoccupati di lunga durata, dei migranti e delle minoranze etniche, dei disabili, dei minori che abbandonano prematuramente la scuola, di donne e bambini vittime di violenza.*

*Prioritaria è la questione immigrati e rom: sono i gruppi più colpiti dalla povertà.*

13) *.....il problema della povertà e dell'esclusione sociale assume forme complesse e multidimensionali, correlate a numerosi fattori: reddito, equità distributiva, mobilità sociale, istruzione, lavoro, grado di inserimento nella società, sistemi di protezione sociale, accesso ai servizi sanitari di qualità, accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (condizione essenziale per lo sviluppo). Nel 2008 l'accesso ad Internet è riferito al 60% delle famiglie dell'Ue 27 (range: Olanda 86%- Bulgaria 25%).*

14) *.....la prevenzione e la lotta contro la povertà richiedono interventi di contrasto multidimensionali nazionali, regionali e locali che assicurino un equilibrio tra politiche economiche e sociali, e la partecipazione attiva di cittadini solidali.*

12) *.....la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nell'Unione europea deve essere in sintonia con gli obiettivi di sviluppo delle Nazioni Unite.*

### **Obiettivi di sviluppo per la limitazione delle disuguaglianze. Onu, 1990-2015**

Nel 1990 l'ONU ha fissato *gli obiettivi di sviluppo del millennio*, da conseguire entro il 2015, evidenziando l'esigenza di affrontare i problemi dello sviluppo in un approccio multisettoriale che garantisca i diritti umani fondamentali.(2) Sono questi i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali per la promozione della giustizia sociale e dell'uguaglianza sostanziale, sono diritti universali che devono essere estesi a tutti i popoli e che ogni Paese deve garantire.

Nella *Dichiarazione Universale sui Diritti Umani (1948)*, nella *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (1979)* e nella *Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989)* sono contenuti i principi ispiratori dei programmi di intervento finalizzati alle eliminazione delle disuguaglianze.

### **Differenze di genere e sviluppo economico**

La *promozione della parità di genere* (emancipazione economica, sociale e politica) contribuisce alla diminuzione delle disuguaglianze economiche, allo sviluppo e alla coesione sociale: migliori sono le condizioni economiche in quei paesi in cui minore è il differenziale di genere.(2)

Le pari opportunità favoriscono la crescita sostenibile soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, se si interviene per eliminare le disparità più marcate. (*Commissione per la parità di genere e per la cooperazione allo sviluppo. Parlamento Europeo, 2007*).

#### *Istruzione e tutela della salute riproduttiva*

Molteplici riscontri si hanno sugli effetti positivi del crescente livello di istruzione delle madri: significativa è *la diminuzione del tasso di mortalità infantile* (si calcola che l' aumento del 10% della scolarizzazione determini una riduzione della mortalità infantile del 4‰) e più assiduo e responsabile è il ricorso ai servizi sanitari e di pianificazione familiare con la conseguente *riduzione del tasso di fecondità, mutamento delle dinamiche demografiche* e conseguente *riduzione degli squilibri sociali*.

Il tasso di fertilità totale è passato *nei paesi meno sviluppati* da 6.7 nel 1970, a 5.8 nel 1990, a 4.7 nel 2007 e, *nei paesi in via di sviluppo*, da 5.8 (1970), a 3.6 (1990), a 2.5 (2007).

L'*istruzione* ha un ruolo determinante nel ritardare l'età del matrimonio e nel *diminuire le gravidanze precoci*, causa nei PVS di maggior rischio di morte di donne e neonati.

Il *matrimonio precoce* infatti estende il periodo di *potenzialità procreativa* con conseguente aumento del tasso di fertilità e di *maggior rischio di mortalità*.(2)

### Obiettivi di salute delle Nazioni Unite

*L'istruzione primaria e l'eliminazione delle disparità di genere nella scuola primaria e secondaria* -nei paesi poveri oltre il 20% dei bambini in età scolare non frequenta la scuola- sono considerate *determinanti* per il raggiungimento di altri obiettivi tra cui:

1. *Eliminare la povertà.*  
Ridurre del 50% il numero di persone con reddito inferiore a 1 dollaro al giorno.
2. *Garantire l'accesso all'istruzione di base.*
3. *Ridurre di 2/3 la mortalità dei bambini in età inferiore a 5 anni* e assicurare la copertura vaccinale.
4. *Ridurre di 2/3 il tasso di mortalità materna* e garantire i servizi di pianificazione familiare.
5. *Combattere la mortalità per HIV/AIDS, malaria e TBC.*
6. *Assicurare la sostenibilità ambientale.*
7. *Ridurre del 50% il numero di persone prive di accesso all'acqua potabile.*
8. *Sostenere la cooperazione internazionale allo sviluppo.*

I Paesi industrializzati nel 1990 si sono impegnati a devolvere lo 0,7% del Pil per lo sviluppo dei Paesi poveri.

### *Le disuguaglianze. I diritti non garantiti*

Il 18% della popolazione mondiale (800 milioni) dispone dell'83% del reddito e l'82% (5 miliardi) del restante 17%. (2)

- 1 miliardo di persone vivono con meno di 1 dollaro al giorno;
- 1 miliardo (60% donne) sono analfabeti e 100 milioni di bambini non frequentano la scuola;
- 800 milioni di persone sono malnutrite, di cui 18 milioni bambini al di sotto dei 5 anni;
- 2.6 miliardi le persone che non hanno accesso ai servizi igienico-sanitari, il 40% della popolazione mondiale;
- 900 milioni vivono in baraccopoli;
- 2 miliardi non hanno accesso alle telecomunicazioni.

L'azione combinata di *povertà*, *malnutrizione* e *infezioni* determina la maggior parte delle morti nei PVS.

### *Bambini che vivono in condizioni di grave privazione*

Il rapporto sulle condizioni dell'infanzia, 'Unicef 2005, ha evidenziato che più di 1 miliardo di minori presentano gravi forme di privazione.

Circa 400 milioni – in media uno su 5 nei Paesi in via di sviluppo – non hanno accesso all'acqua potabile; 1 bambino su 3 – oltre 500 milioni – non dispone di servizi igienici; il 14% - 270 milioni – non beneficia di alcun tipo di assistenza medica.

I bambini che vivono nelle zone rurali hanno in media il doppio della probabilità di subire gravi privazioni di beni e servizi essenziali rispetto ai coetanei delle aree urbane: il rischio di grave carenze alimentari è quasi il doppio, mentre è 3 volte superiore il rischio di non frequentare mai la scuola.

### **Istruzione, salute e sviluppo economico**

Investire in *salute* e *istruzione* è condizione imprescindibile di ogni politica che miri alla crescita economica. (3)

Il miglioramento della salute e la crescita del livello di istruzione rendono *più produttive le forze lavoro* e determinano nel lungo periodo un *aumento dello sviluppo economico* e della coesione sociale.

Lo sviluppo è un fenomeno complesso: esso va rapportato non solo al reddito, ma anche alle risorse destinate all'istruzione e alla salute.

### **Indicatori di sviluppo umano**

Le disparità nelle varie regioni del mondo sono censite in base ad alcuni *indicatori* che riguardano l'economia (*reddito pro-capite*), l'istruzione (*tasso di alfabetizzazione*) e la salute (*speranza di vita alla nascita*). (2)

La connessione tra condizioni socio-economiche e stato di salute e di benessere di una popolazione trova riscontro in un'ampia documentazione.

Nel raffronto tra i Paesi del mondo, la *speranza di vita alla nascita* varia da una media di 82.6 anni nei Paesi ad alto sviluppo, come il Giappone con reddito pro capite di 32.817 \$ (Fmi, 2009), a 43 anni degli abitanti dello Zimbabwe, con reddito pro capite di 200 \$.

In Europa si rilevano differenze di 12 anni nella speranza di vita alla nascita nei maschi tra Italia (78,7) e Lituania (66.3), e di 8 anni nelle femmine tra Francia (84.8) e Bulgaria (77).

La Svezia (2008) presenta il quoziente più basso (2.5 per mille), mentre la Romania è il Paese con il valore più alto (11 per mille) di *mortalità infantile*. (4)

## I determinanti sociali della salute

Quando si parla di differenze geografiche negli esiti di salute si fa riferimento alle marcate differenze territoriali che definiscono lo stato di salute del mondo.

Disuguaglianze sociali quali la condizione economica, l'occupazione, il reddito, la distribuzione delle risorse e l'istruzione sono **determinanti non sanitari** – *determinanti distali* – **delle differenze di salute** tra aree del mondo e tra strati di popolazione.

**Altri indicatori** sono i *fattori ambientali*, le *condizioni lavorative*, i *fattori comportamentali*, i *fattori biologici individuali*, le *differenze di genere*, la diversa presenza di *reti di supporto sociale e familiare*, il *contesto di residenza* in cui si possono riscontrare effetti cumulativi di condizioni sociali sfavorevoli, e i **determinanti sanitari** (la qualità dell'assistenza sanitaria definita dall'accesso equo ai servizi sanitari e sociali, dall'appropriatezza ed efficacia degli interventi professionali ed organizzativi).

*La salute quindi è il risultato di processi di interazione tra fattori biologici e sociali ed è condizionata dalle scelte di politica economica, sociale sanitaria e ambientale delle varie formazioni socio-economiche.*(7, 8)

Anche la Commissione Oms sui determinanti sociali della salute (6) evidenzia un legame tra reddito e salute definito *gradiente sociale* e sottolinea come i Paesi del Nord Europa abbiano indici migliori di salute per aver sviluppato politiche per l'uguaglianza, la parità di genere e contro l'emarginazione sociale.

Uno studio della Commissione europea (5) evidenzia che un basso livello di occupazione, di istruzione e/o di reddito *riduce l'aspettativa di vita di 2 anni* e che *i costi determinati dalle disuguaglianze di salute incidono per il 9% sul Pil*.

Il tasso di *mortalità, morbilità e incidenti dei bambini* è più elevato nei gruppi socialmente svantaggiati, come *mortalità prematura e malattie croniche* prevalgono negli adulti. (Euro Health Net. Position paper on Tackling Health inequalities, 2006).

Inoltre una ricerca Oms/Europa (19) rileva tassi di mortalità per malattie infettive, incidenti sul lavoro, violenze, superiori negli immigrati rispetto alla popolazione autoctona.

Si riscontrano anche differenze per le donne immigrate nell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

## Disuguaglianze e globalizzazione

'Incomparabilmente più ricco di quanto sia mai stato, il nostro è un mondo di tremende privazioni e di disuguaglianze sconvolgenti'. (A. Sen. *Globalizzazione e libertà*)

Esaminando i costi sociali ed economici della globalizzazione si è riscontrato *un aumento del debito dei Paesi poveri*, con conseguente riduzione degli investimenti per lo "sviluppo umano", in particolare nella scuola e nella sanità.

La questione delle disuguaglianze è centrale nel dibattito sulla globalizzazione, processo di integrazione a livello internazionale di attività economiche, dei flussi informativi, delle comunicazioni di massa, da cui conseguono molti effetti positivi (più facile accesso ai mercati, alle tecnologie, all'informazione, con riduzione di tempi e di costi) e negativi (*aumento del divario tra ricchi e poveri, instabilità dell'economia internazionale*).

Secondo G. Stiglitz ( *La globalizzazione e i suoi oppositori*) la globalizzazione deve essere gestita con *metodi democratici* e sottoposta al *controllo della comunità internazionale*.

- *Le nuove tecnologie per la comunicazione* ampliano le opportunità economiche e sociali, aumentano la produttività, ma *emarginano le forze-lavoro non qualificate*.
- *Aumentano la povertà e la disoccupazione nelle fasce più povere della popolazione*, escluse dall'accesso al mercato.
- *Aumenta il divario tra ricchi e poveri* .  
Nei Paesi Ocse il divario medio tra classi sociali è aumentato negli ultimi 20 anni del 12%, del 30% in Italia.
- Aumentano le migrazioni e il traffico di esseri umani dai Paesi poveri. *'I nuovi schiavi', 'gli schiavi moderni'* hanno bassissimo costo, sono strumenti *'usa e getta'*, rischiano la vita quotidianamente con lavori pericolosi, sono esposti a soprusi di ogni genere a causa della miseria (Kevin Bales. *I nuovi schiavi. La merce umana dell'economia globale*).
- *Aumenta il rischio per la sicurezza sociale*. Il divario tra le aree più povere e i Paesi industrializzati aumenta il rischio di conflittualità e di destabilizzazione per la sicurezza sociale (State of the World, 2005).

### **Disuguaglianze e violenza**

Nelle *disuguaglianze* si possono ravvisare le *radici della violenza* anche in società ricche dove i poveri si trovano in condizioni di povertà relativa e non assoluta.

In uno studio dell'Oms ( *World Report on violence and health, 2007*) la violenza è considerata un problema globale di salute pubblica in parte prevenibile che ha origine dall'interazione di più fattori: condizioni sociali, culturali, economiche, politiche, potenzialmente modificabili.

I fattori di rischio che producono violenza sono la povertà, il crescente divario tra ricchi e poveri, l'emarginazione sociale, rapidi mutamenti socio-politici, urbanizzazione fuori controllo, spostamenti della popolazione verso i centri della ricchezza, creazione di ghetti etnici, eterogeneità di gruppi di popolazione, mancanza di coesione sociale, cultura della violenza.

### **Democrazia, coesione sociale e sviluppo economico**

La *privazione delle libertà* e dei diritti democratici *frena lo sviluppo economico*.

Amartya Sen (*Globalizzazione e libertà*) ha analizzato le implicazioni di questo rapporto pervenendo alla convinzione che "libertà politiche e diritti democratici sono elementi costitutivi dello sviluppo".

Democrazia, libertà e piena garanzia dei diritti umani assumono un ruolo decisivo nella *promozione della coesione sociale* e nella prevenzione della violenza.

## LA POVERTA'

La diffusione della povertà è l'indicatore più utilizzato per valutare il livello di disuguaglianza di un paese.

### Povertà assoluta

È la più difficile condizione di povertà: è *la mancanza di beni essenziali tale da compromettere la sopravvivenza stessa*.

La Banca Mondiale, per la definizione di povertà assoluta fa riferimento ad una *soglia di reddito pari a 1.25 \$ al giorno pro capite*.

E' la definizione di povertà che riguarda i Paesi del Terzo mondo, ma casi di povertà estrema si possono riscontrare anche ai margini delle ricche società industriali.

Nel 2008 si stima siano 1.4 miliardi le persone che vivono in condizione di *povertà estrema*, il 20% della popolazione del mondo; il 50% (391milioni) degli abitanti dell'Africa Subsahariana e il 40% (600milioni) di quelli dell'Asia Meridionale. (Unicef, 2009)

### Povertà relativa

Sono definiti in situazione di "povertà relativa" gli individui le cui risorse materiali, culturali, sociali sono così limitate da escluderli dallo standard minimo di vita accettabile nella comunità in cui vivono (*European Concil, 1975*).

La "povertà relativa" è riferita *a bisogni che vanno oltre la semplice "sopravvivenza"* ed è *correlata agli standard di vita di quella comunità*.

La povertà pertanto non deve essere vista come semplice 'povertà di reddito', ma come **causa di esclusione sociale**: è mancanza di pari opportunità e di libertà per poter perseguire i propri obiettivi, 'la realizzazione di sé' (A. Sen, *La disuguaglianza*). (9)

Per Eurostat (10), la soglia di "povertà relativa" è definita da un reddito pari al 60% del reddito medio di un Paese.

## La povertà relativa nei Paesi europei (Ue 27)

### Povertà della popolazione complessiva

*Popolazione europea, 2007*

La popolazione residente nell'Ue 27 è di 497 milioni: 394 nell'Ue 15, 74 milioni sono i residenti nei 10 Paesi entrati a far parte dell'Unione nel 2004 e 29 milioni quelli di Romania e Bulgaria, stati membri dal 2007. (*Eurostat*)

#### *Dati generali*

Il **16,6%** (82 milioni) della popolazione nell'Ue 27 viene definita povera;  
range: Romania (25,5%) - Repubblica Ceca (9,5%).

Sono "poveri" 64 milioni di abitanti nell'Ue 15, il 16%;  
range: Grecia (20,5%) - Paesi Bassi (10,5%).

Sono "poveri" 11 milioni di abitanti nei 10 paesi entrati nella Comunità nel 2004, il 15%;  
range: Lettonia (21%) - Repubblica Ceca (9,5%).

Sono "poveri" 7 milioni di abitanti in Romania e Bulgaria, Paesi Ue dal 2007, il 24%;  
range: Romania (24,5%) - Bulgaria (22%).

**Paesi con tasso di povertà tra 24% e 16.6% (media Ue, 16.6%):**

*Romania* (24,5%; 5 milioni di poveri); *Bulgaria* (22%; 1.6 milioni); *Lettonia* (21%; 476 mila); *Grecia* (20,5%; 2.3 milioni); *Spagna* (20%; 9 milioni); *Italia* (19,5%; 11 milioni); *Estonia* (19,5%; 261 mila); *Inghilterra* (19%; 11 milioni); *Lituania* (19%; 639 mila); *Portogallo* (18%; 2 milioni); *Irlanda* (17,5%; 770 mila); *Polonia* (17,5%; 6.6 milioni).

**Paesi con tasso di povertà tra 16.6% e 9% (media Ue, 16.6%):**

*Cipro* (15,5%; 123.160); *Germania* (15%; 12 milioni); *Belgio* (15%; 1.6 milioni); *Malta* (14,5%; 59 mila); *Lussemburgo* (13,5%; 65 mila); *Francia* (13%; 8 milioni); *Austria* (12%; 1 milione); *Ungheria* (12%; 1.2 milioni); *Danimarca* (11,5%; 629 mila); *Slovenia* (11,5%; 230 mila); *Finlandia* (11%; 583 mila); *Svezia* (11%; 1 milione); *Olanda* (10,5%; 1.7 milioni); *Slovacchia* (10,5%; 567 mila); *Repubblica Ceca* (9,5%; 986 mila). (10)

Si evidenzia che oltre a Romania, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Polonia, anche 6 paesi della vecchia Europa (Ue 15): Grecia, Spagna, Italia, Inghilterra, Portogallo e Irlanda hanno un tasso di povertà superiore alla media dell'Ue 27. (10)

**Povertà della popolazione minorile**

*Popolazione minorile europea, 2007*

La popolazione minorile (0-17 anni) residente nell'Ue 27 è di 98 milioni: 76 milioni nell'Ue 15; 16 milioni sono i residenti nei 10 Paesi entrati a far parte dell'Unione Europea nel 2004 e 5.5 milioni quelli di Romania e Bulgaria entrati nel 2007. (*Eurostat*)

*Dati generali*

Il 19,7% (*19 milioni*) dei minori residenti nell'Ue 27 sono "poveri";

range: Romania (33%) – Danimarca (10%).

Sono "poveri" 14 milioni di minori nell'Ue 15, il 19%;

range: Italia (24%) – Danimarca (10%)

Sono "poveri" 3 milioni di *minori residenti nei 10 paesi entrati nella Comunità nel 2004*, il 21%; range: Polonia (23%) – Slovenia (11%)

Sono "poveri" 1.8 milioni di minori residenti in *Romania e Bulgaria ammesse nel 2007*, il 32%; range: Romania (33%) – Bulgaria (30%).

**Paesi con tasso di povertà dei minori tra 33% e 20% (media Ue, 19.7%):**

*Romania* (33%; 1.4 milioni di minori poveri); *Bulgaria* (30%; 400 mila); *Italia* (24%; 2.4 milioni); *Inghilterra* (23%; 3 milioni); *Spagna* (23%; 1.7 milioni); *Grecia* (23%; 447 mila); *Polonia* (23%; 1.8 milioni); *Lituania* (22%; 158 mila); *Portogallo* (21%; 418 mila); *Lettonia* (21%; 300 mila); *Lussemburgo* (20%; 20.600).

**Paesi con tasso di povertà dei minori tra 19% e 10% (media Ue, 19.7%):**

*Irlanda* (19%; 196 mila); *Ungheria* (19%; 365 mila); *Malta* (19%; 16 mila); *Estonia* (18%; 47 mila); *Belgio* (17%; 370 mila); *Slovacchia* (17%; 192 mila); *Francia* (16%; 2.2 milioni); *Repubblica Ceca* (16%; 300 mila); *Austria* (15%; 240 mila); *Paesi Bassi* (14%; 500 mila); *Germania* (14%; 2 milioni); *Cipro* (12%; 21 mila); *Finlandia* (11%; 121 mila); *Svezia* (11%; 212 mila); *Slovenia* (11%; 39 mila); *Danimarca* (10%; 121 mila). (10)

Si evidenzia che oltre a Romania, Bulgaria, Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, anche 6 paesi dell'Ue 15: Italia, Inghilterra, Spagna, Grecia, Portogallo, Lussemburgo, hanno un tasso di povertà superiore alla media Ue 27.

In **Tab.1** è indicata la % di minori poveri.

### **Confronto povertà generale e povertà dei minori**

In quasi tutti i Paesi il tasso di povertà dei minori è superiore a quello complessivo; in Finlandia e Slovenia il dato è sovrapponibile; è inferiore in Germania, Danimarca, Cipro ed Estonia.

### **Il reddito nei Paesi europei.**

Il Pil pro capite medio nell'Ue 27 è di 29.227 \$;  
range: *Lussemburgo* 78.723 – *Romania* 11.755. (11)

Il 23% (113 /497 milioni) della popolazione europea ha un Pil pro capite al di sotto della media europea.

Il reddito medio dei 5 paesi più ricchi (46.600 \$) supera di 3 volte quello dei 5 paesi più poveri (14.300 \$).

### **Divario di reddito in 271 Regioni europee**

Forti dislivelli di reddito si registrano nei Paesi europei.

L'analisi del Pil pro-capite di 271 Regioni europee (12) ha evidenziato che la regione europea con il più alto Pil pro capite è *Londra* (Inner London): 83.000 \$; la regione più povera è Severozapaden (*Bulgaria*): 6.400 \$.

Considerando l'indice medio dell' Ue 27, Londra ha un Pil pro-capite superiore di 3.3 volte la media Ue, Severozapaden ha un Pil pro capite pari al 26% del reddito medio.

L'Italia ha un valore leggermente superiore alla media europea (1.03) con ampio divario tra Nord (1.24) e Sud, che presenta un Pil pro-capite pari al 68% del reddito medio europeo.

### **Indicatori di disuguaglianza sociale nei Paesi europei**

**L'indice di Gini** valuta il livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito all'interno di un Paese.

E' compreso tra 0 (assoluta uguaglianza sociale) e 100 (massima disuguaglianza sociale). Repubblica Ceca (24.4), Danimarca (24.7), Svezia (25), Slovacchia (25.8), Finlandia (26.9), sono le 5 regioni europee con minore disuguaglianza sociale; Portogallo (38.5), Lettonia (37.7), Lituania (36), Italia (36), Inghilterra (36) i paesi con maggiore disuguaglianza. (13, 14)

### **Rischio di povertà per tipologia di famiglia in Europa**

Il rischio di povertà per i minori aumenta quando vivono in famiglie numerose (3 o più figli), monoparentali, con basso livello di istruzione. Si parla di povertà anche per i minori che vivono in famiglie in cui uno dei genitori ha lavoro saltuario o part-time.

### *Famiglie monogenitoriali*

In Italia il 31% delle famiglie monogenitoriali è a rischio di povertà.

Range: Malta 54% - Danimarca 17%; media Ue 27: 34%. (10)

### *Famiglie con tre o più figli*

Il tasso di povertà più alto è della Bulgaria (71%); Svezia, Finlandia, Germania hanno i valori più bassi (13%); l'Italia con il 41% si colloca molto al di sopra della media europea (25%) (10)

### *Famiglie con basso livello di istruzione*

Il 33% dei bambini che vivono in famiglie con basso grado di istruzione nell'Ue 27 sono a rischio di povertà: range Portogallo (88%) - Slovacchia (7%); l'Italia con il 60% presenta un indice tra i più alti. (15)

### *Rischio di povertà anche se un genitore è occupato*

In Polonia il 22% dei minori che vivono in famiglie in cui almeno un genitore ha un lavoro, sono a rischio di povertà, seguono Portogallo (21%), Spagna (20%), Lituania (19%), Italia (17%); media europea 13%. L'indice più basso è della Svezia e Finlandia (6%). (15)

*In Europa il 9,4% dei minori vive in famiglie il cui capofamiglia è disoccupato.*

*Range: Lussemburgo 5%, Inghilterra 16%. (10)*

## **Povertà: differenze tra famiglie autoctone e famiglie straniere con figli**

In Europa il rischio di povertà delle famiglie straniere con figli è del 40.5%: la media delle famiglie autoctone è del 17.6% (+22.9 punti percentuali di differenza).

Le differenze più alte sono del Belgio (11.7% vs 64.3%; +52.6 punti percentuali), Lussemburgo (8.6% vs 52.8%; +44.2 p.p.), Olanda (13.3 % vs 51.3%; +38 p.p.), Danimarca (8.3% vs 39%: +30.7 p.p.), Spagna (22% vs 52.6%; +30.6 p.p.), Francia (10.9% vs 41.4%; +30.5 p.p.), Grecia (17.8% vs 43.1%; +25.3 p.p.)

In Italia la differenza è 10.2 p.p. (23% vs 33%) (15)

## **Istruzione**

### **Pisa (Programme for International Student Assessment) 2006**

Punteggio medio complessivo nei test di lettura, matematica, scienze di alunni in età 15 anni nei Paesi OCSE. (Oecd . Factbook, 2009. Pisa 2006)

L'Italia si colloca al 28° posto su 31 Paesi analizzati, per punteggio medio complessivo (469); range: Finlandia (553) – Messico (409); media OCSE (496).

Al 30° posto su 37 Paesi per punteggio medio ai test di matematica (462); range: Finlandia (548) – Brasile (370); media OCSE (498).

Al 27° posto su 33 Paesi, per punteggio medio ai test di scienze (475); range: Finlandia (563) – Brasile (390); media OCSE

Al 26° posto su 36 Paesi, per punteggio medio al test di lettura (469); range: Corea (556) – Brasile (393); media OCSE (492).

## **Pisa . Differenze tra autoctoni e stranieri (OCSE, 26 Paesi) 2006**

Punteggi medi complessivi nei test di lettura, scienze, matematica di alunni autoctoni e stranieri di età 15 anni nei Paesi OCSE (16):

Finlandia (555), Canada (533) e Nuova Zelanda (527), presentano i punteggi più alti tra gli autoctoni; media Ocse , 498. Le migliori valutazioni tra gli stranieri sono riferite a Nuova Zelanda (525), Australia (523), Canada (519), Irlanda (513), Finlandia (498); Francia (490); media Ocse, 461. Le differenze stranieri/autoctoni sono minime per la Nuova Zelanda (-2 punti per gli stranieri); - 16 punti per il Canada; -7 per la Francia; media Ocse,-37.

## **Dati demografici su sottogruppi di popolazione a rischio di povertà**

### **Stranieri in Europa**

Nel complesso dei 27 Paesi dell'Unione europea si stima nel 2008 una presenza di 31.8 milioni di residenti *stranieri regolari*, 6.2% della popolazione (Eurostat).

Per il 95% (29 milioni) risiedono nei Paesi dell'Ue 15, 8.9% degli abitanti:

10.3% della popolazione in Austria, 9.1% in Belgio, 5.5 % in Danimarca, 2.5% in Finlandia; 5.7% in Francia, 8.8% in Germania, 6.6% in Inghilterra, 8.1% in Grecia, 12.6% in Irlanda, 5.8% in Italia, 42% in Lussemburgo, 4.2% in Olanda, 4.2% in Portogallo, 11.6% in Spagna, 5.7% in Svezia.

Si stima una presenza di *immigrati irregolari* da 3 milioni a 6 milioni, con un'incidenza sul totale della popolazione inferiore al 2%. (Clandestino Research project, Ismu 2009)

### **Rom in Europa**

Si stima siano circa 2 milioni i Rom e Sinti residenti nell'Ue 15 (0.5% degli abitanti): 745 mila in Spagna (2% della popolazione), 400 mila in Francia (0.5%);160 mila in Italia (0.2%); 105 mila in Portogallo (1.5%). 90 mila in Gran Bretagna (0.2%), 85 mila in Germania (0.2%), 40 mila nei Paesi Bassi (0. 2%).

Un numero assai rilevante di presenze si riscontra in Romania (2 milioni), in Bulgaria (800 mila), in Ungheria (700 mila).

In Italia si stima che il 50% dei Rom siano minorenni; solo 13 mila dei minori in età scolare (75 mila) frequenta la scuola (Opera Nomadi).

## **Le politiche per la famiglia in Italia e in Europa**

Nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà si rileva che esiste una forte correlazione tra il rischio di povertà minorile e l'investimento in percentuale di spesa sociale per la famiglia.

L' Europa destina alla protezione sociale il 28% del Pil, l'Italia il 26%;

range: Francia 31% - Romania 14%.

L'8% della spesa sociale è in Europa per la famiglia ( range: Irlanda 14.7% - Italia 4.5%) e il 3.6% per l'esclusione sociale; (range: Olanda 7.5% - Italia 0.3%). (17)

## **Impatto dei trasferimenti di spesa sociale sulla povertà minorile. Efficacia degli interventi di protezione sociale**

I trasferimenti sociali riducono il rischio di povertà in Europa da 33% a 20%; la % di riduzione è di 39.4%.

La Finlandia presenta la più alta percentuale di riduzione della povertà, (- 64%), povertà che passa dal 31% all'11%.; la Bulgaria presenta il valore più basso (-12%), con una riduzione dal 34% al 30%.

L'Italia si colloca tra i Paesi con il più basso indice di riduzione della povertà (-22%), nonostante le politiche sociali: da 32% prima dei trasferimenti sociali, a 25%, dopo.

## **Migrazioni e sviluppo economico**

Le migrazioni internazionali, regolate da politiche mirate, favoriscono lo sviluppo sia dei Paesi di origine che di quelli di destinazione.

Le rimesse hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà.

*La garanzia dei diritti dei migranti, e l'attuazione di azioni politiche e amministrative non discriminatorie*, assumono valore positivo per quanto riguarda il rapporto costi/benefici e nel conseguimento di obiettivi di progresso sociale e civile. (UNDP, 2009)

In coerenza con tale impostazione, il 2008 è stato proclamato 'Anno europeo del dialogo interculturale', con l'obiettivo è sviluppare una *cittadinanza europea*, rispettosa della diversità culturale e basata su valori comuni.

## **Politiche sociali per contrastare la povertà minorile**

- Promozione della parità di genere
- Occupazione
- Sostegno alla famiglia
- Prevenzione dello svantaggio educativo
- Miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari e sociali
- Politiche abitative adeguate
- Promozione della coesione sociale e dei diritti.(18)

**Tab 1. % Minori poveri nei Paesi europei, 2007.**

Paesi	Popolazione 0-17 anni	% poveri 0-17 anni	n° poveri
Romania RO	4.340.000	33	1.432.200
Bulgaria BG	1.348.000	30	404.400
Italia IT	10.042.000	24	2.410.080
Inghilterra UK	13.159.000	23	3.026.570
Spagna ES	7.682.000	23	1.766.860
Grecia EL	1.946.000	23	447.580
Polonia PL	7.864.000	23	1.808.720
Lituania LT	719.000	22	158.180
Portogallo PT	1.993.000	21	418.530
Lettonia LV	1.474.000	21	309.540
Lussemburgo LU	103.000	20	20.600
<b>EU27</b>	<b>97.874.000</b>	<b>19,7</b>	<b>19.257.650</b>
Irlanda IE	1.036.000	19	196.840
Ungheria HU	1.926.000	19	365.940
Malta MT	87.000	19	16.530
Estonia EE	266.000	18	47.880
Belgio BE	2.179.000	17	370.430
Slovacchia SK	1.134.000	17	192.780
Francia FR	14.158.000	16	2.265.280
Rep. Ceca CZ	1.892.000	16	302.720
Austria AT	1.608.000	15	241.200
Paesi Bassi NL	3.582.000	14	501.480
Germania DE	14.557.000	14	2.037.980
Cipro CY	175.000	12	21.000
Finlandia FI	1.104.000	11	121.440
Svezia SE	1.934.000	11	212.740
Slovenia SI	355.000	11	39.050
Danimarca DK	1.211.000	10	121.100

**Confronto EU15, EU25, EU27**

Paesi	Popolazione 0-17 anni	% poveri 0-17 anni	N° poveri
<b>EU27</b>	<b>97.874.000</b>	<b>19,7</b>	<b>19.257.650</b>
<b>EU25</b>	<b>92.186.000</b>	<b>19</b>	<b>17.421.050</b>
<b>EU15</b>	<b>76.294.000</b>	<b>19</b>	<b>14.158.710</b>

Elaborazione dati Eurostat

## Bibliografia

- 1) Parlamento e Consiglio Europeo. *Anno europeo alla lotta e all'esclusione sociale (2010)*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L. 298/20, 7/11/2008
- 2) UNDP (United Nations Development programme). Rapporto sullo sviluppo umano, 2003. *Le azioni politiche contro la povertà*: 19-87
- 3) Amartya Sen, *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, 1999: 5-16; 150-161
- 4) *The European Health*. Report 2009
- 5) European Commission. *Economic implication of socio-economic inequalities in health in the European Union, 2007*
- 6) WHO. *Closing the gap in a generation: Health, Equity through Action of the Social Determinants of Health*, 2008
- 7) Marmot M. *Social determinants of health inequalities*. Lancet 2005; 365: 1099-1104
- 8) Costa G., Spada T., Cardano M. *Disuguaglianza di salute in Italia*. Supplemento Epidemiologia e prevenzione. Anno 28 (3) 2004
- 9) A. Sen. *La disuguaglianza*, Il Mulino, 2010
- 10) Eurostat. *Combating poverty and social exclusion. A statistical portrait of the European Union, 2010*: 40; 43; 66; 102
- 11) World Economic outlook Data base, 2009 ;Fmi
- 12) Eurostat. *Regional GDP in the European Union, 2007*
- 13) UNDP, *Rapporto sullo sviluppo umano 2007-2008*: 339
- 14) OECD, *Growing Unequal?*, 2008
- 15) European Commission *Child Poverty and Well-Being in the EU: Current status and way forward, 2008*: 157; 165; 64; 31.
- 16) OECD , *Doing better for children, 2009*: 41,43, 45
- 17) Eurostat. *Population and social conditions. Statistic in focus 40/2009*
- 18) European Union. *The social protection committee, 2008*: 1-13
- 19)WHO/ Europe. *Poverty and social exclusion in the WHO European Region, 2008*